L'Eugubino

Fondato nel 1950

N. 2 | Maggio 2023

www.maggioeugubino.it

Periodico dell'Associazione Maggio Eugubino Pro Gubbio A.P.S. - Gubbio Perugia Anno LXXIV - N. 2 Maggio 2023 - Sped. in abb. 45%, Legge 662/96, at. 2, comma 20/B, Filiale di Perugia

FESTA DEI CERI 2023

CON L'AUGURIO DI
VIVERE UNA GIORNATA
INDIMENTICABILE

Gruppo Financo COLACEM COLABETON

Una Festa che nasce spontanea ogni anno

Voglio qui ricordare, in apertura del numero di maggio del nostro giornale, la figura del nostro amico, socio e consigliere Giampietro Rampini che troppo presto ci ha lasciato. Giampietro si è sempre prodigato per il "Maggio Eugubino" e per la sua amata Gubbio, non facendo mai mancare il suo sostegno e consiglio su tante iniziative da noi portate avanti. L'Associazione e la redazione dedicano a lui questo numero de "L'Eugubino".
In merito alle iniziative intraprese per il mese di maggio, questo anno, nell'ottica di allargare il panorama delle attività culturali che gravitano intorno alla Festa dei Ceri, oltre a quelle consuete e consolidate, abbiamo allestito una mostra di arte contemporanea dei lavori dell'artista fiorentino "Nano" Campeggi, tra i quali opere esclusive dedicate alla Festa dei Ceri, frutto di una visita il 15 maggio 2014.
Altra nota interessante è il lavoro fatto dal Centro di Documentazione e Studio sulla Festa dei Ceri "Adolfo Barbi", nel recuperare i documenti di uno studio, nato da una conferenza tenutasi il 16 maggio 1965, organizzata dal Maggio Eugubino e confluito in una pubblicazione che i nostri lettori potranno trovare anche in sede.
Si era trattato di una "Tavola rotonda sulla Festa dei Ceri" con le più eminenti personalità del mondo accademico italiano nell'ambito degli studi antropologici ed etnologici, che discussero sulla nascita e origine della Festa al fine di comprendere la dinamica che ci ha portato alla Festa attuale.
Il Maggio Eugubino ha sempre operato per la tutela e la crescita organica della Festa dei Ceri andando ad indagare i suoi aspetti culturali e storici, promuovendo operazioni come quella qui raccontata che hanno cercato di allargare la base di conoscenza e comprensione, fatta in maniera rigorosa e scientifica, della Festa.
La Festa è mutata nei secoli ma dobbiamo avere consapevolezza che essa non è una rievocazione storica; la Festa nasce spontanea ogni anno e quella dell'anno in corso nulla ha a che vedere con quelle degli anni che l'hanno preceduta.
Paradossalmente aggiungerei che servirebbe cambiare qualche cosa ogni anno per far sì che la Festa dei Ceri resti, nella sostanza, sempre sé stessa.
Buona Festa dei Ceri.

Marco Cancellotti
Presidente Maggio Eugubino

Sommario

SPECIALE CERI

- All'insegna di grande unità e concordia 4
- Insieme verso l'alto! 5
- Silvano - Nano Campeggi "I Ceri e Hollywood 6
- I Capodieci e Capitani 2023 8
- "Tavola Rotonda" sulla Festa dei Ceri 12
- Annullo postale e cartolina della Festa dei Ceri 2023 13
- "Brocche d'Autore" 2023 14
- Personaggi e personalità eugubine 18

CULTURA

- Rigo il tedesco e il piccolo Baldo 25
- Aldo Ajò piatti a soggetto galante 26

NOTIZIARIO

- Ricordo 29
- Ricucire la storia 32
- Restauri per il Cero di San Giorgio e di Sant'Ubaldo 33
- In Cammino con Sant'Ubaldo tra Umbria e Marche 35
- Solo due mesi allo "Spencer Hill Festival" 37
- Notiziario 38

L'Eugubino

Direttore Editoriale **Marco Cancellotti**
Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**
Redazione **Michela Biccheri**
Grafica **Marialuisa Renzini**
Stampa **Tipografia Eugubina**
Copertina **Ceramica di Giampietro Rampini. Foto Photostudio**

Anno LXXIV n. 2 Maggio 2023

L'Eugubino Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Gubbio APS

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)
Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060
Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

All'insegna di grande unità e concordia

Filippo Mario Stirati, Sindaco di Gubbio

Dopo i due lunghi e dolorosi anni di Covid, il ritorno della Festa dei Ceri ha ridato grande slancio ed entusiasmo a tutte le componenti ceraiole. Oggi, pur con nuovi Capodieci, nuovi Capitani, cambi di ruoli e di presidenze, il clima che ispira la fase preparatoria della Festa 2023 è lo stesso, all'insegna di grande unità e concordia e della volontà di rispondere all'attesa che si respira in città nel migliore dei modi. Lo scorso anno siamo tornati a vivere i Ceri in modo essenziale, riscoprendo valori autentici e un grande spirito di amicizia e fraternità: vogliamo fare tesoro della bellissima ripresa del 2022 e traghettare in questo 2023 tutto ciò che di bello e buono siamo ritornati a vivere.

Grazie alle numerose e significative iniziative culturali che stiamo portando avanti attraverso il Centro di Documentazione, le attività della Biblioteca, le accurate operazioni di restauro dei Ceri e il supporto a documentazioni filmiche e documentari di assoluto livello, stiamo contribuendo, come Comune, a rendere sempre più viva la conoscenza e la ricostruzione storica e antropologica della Festa. Guardiamo con grande piacere anche a una rinnovata consapevolezza, in questo senso, da parte di tutte le rappresentanze ceraiole: la Festa dei Ceri è ricca di contenuti religiosi, umani, civili, antropologici e su questo c'è davvero una grande capacità di recupero di documenti del passato, di testimonianze, di fotografie, di interviste utili a ricostruire storia, origini, significati del nostro giorno più bello.

Buona Festa dei Ceri 2023, dunque, all'insegna della rinnovata consapevolezza dei valori più autentici, più essenziali, più veri che la caratterizzano.

Insieme verso l'alto!

Luciano Paolucci Bedini, Vescovo di Gubbio
Sessantesimo successore di Sant'Ubaldo

Il sole primaverile e i colori delle nuove fioriture ci annunciano che maggio ormai è vicino. Vicina è la festa del santo Patrono e vicina è l'esplosione di gioia che l'omaggio al Vescovo beato porta con sé. Sappiano quanto a maggio tutti desideriamo esserci ed essere qui tra le mura. Molti per la festa ritornano e tanti si organizzano per essere più vicini. Quello della vicinanza e della prossimità è uno dei valori che ogni anno la festa rinnova e rilancia. Laddove anche la grande corsa dei Ceri seleziona le parti e surriscalda i cuori la festa è e rimane la manifestazione di un popolo che si riconosce beneficiato da tale appartenenza e devoto per la luminosa figliolanza.
Sia allora anche quest'anno una grande occasione di sana esultanza e di leale allegrezza, per tutti. Per i grandi e i piccoli, gli anziani e i giovani, le donne e gli uomini, quelli di casa e gli onorevoli ospiti. Tutto lasci trasparire la mitezza e l'umile grandezza del nostro santo padre Ubaldo, perché nessuno si senta escluso e tutti siano protagonisti di giorni di solidale comunanza di intenti.
Dall'alto della sua lieta dimora ci benedica il concittadino più grande e ci indichi la strada per tornare con lieta esultanza al suo esempio e alla sua paterna custodia.

Foto Leonardo Bocci

Silvano - Nano Campeggi "I Ceri e Hollywood"

In occasione del Centenario dalla nascita dell'artista Silvano Campeggi, conosciuto come Nano Campeggi (23 gennaio 1923), celebre cartellonista cinematografico dalla fine degli anni Quaranta all'inizio degli anni Settanta, il Maggio Eugubino si è adoperato per organizzare una mostra espositiva di arte contemporanea in concomitanza alla Festa dei Ceri 2023, grazie all'acquisto di bozzetti nel 2018 raffiguranti momenti della Festa alla quale Campeggi aveva partecipato nel 2014 e della quale era rimasto affascinato, regalando al mondo opere colorate di momenti unici della Festa. La sua attività basata su una continua ricerca di stimoli lo porta a maturare interesse per alcune importanti manifestazioni tradizionali che ancora oggi suscitano un profondo coinvolgimento emotivo. La personale capacità di tratto, i colori fiammeggianti uniti ad una notevole forza comunicativa sono i caratteri che possiamo ritrovare anche nei bozzetti su carta che ritraggono la Festa dei Ceri sottolineandone così le suggestioni che lui stesso ha vissuto in quel giorno. L'esposizione presenta, inoltre, una rassegna di bozzetti originali, ritratti e manifesti di personaggi famosi come Marilyn Monroe. Il maestro Campeggi è ricordato per i cartelloni hollywoodiani dei films Via col Vento, Casablanca, West Side Story, Colazione da Tiffany e tanti altri. Doveroso presentare, insieme ai disegni legati a Gubbio, una rassegna dei suoi lavori più iconici, per proporre al pubblico il personaggio nella sua completezza, inquadrando il contesto storico, sociale e del costume nel quale è vissuto e ha sviluppato le sue opere più famose qui in mostra.

Il progetto di allestimento dell'esposizione e l'ideazione grafica del catalogo sono stati curati dallo studio

Fabrizio Milesi. Il volume, nell'insolito formato del diario, ripercorre le 64 opere visibili in mostra, corredate, tra gli altri, dagli scritti dello storico dell'arte, scrittore, giornalista Mimmo Coletti e del professore di Storia dell'Arte e storico dell'arte Roberto Viale.
La mostra SILVANO - NANO CAMPEGGI "I CERI E HOLLYWOOD" è stata presentata venerdì 28 aprile presso la Casa di Sant'Ubaldo alla presenza del vice presidente della Regione Umbria, Roberto Morroni, il sindaco di Gubbio Filippo Mario Stirati, del presidente del Maggio Eugubino Marco Cancellotti, la signora Elena Campeggi, moglie del maestro Nano Campeggi, del figlio Giovanni e del prof. Giorgio Bacci dell'Università di Firenze, di Francesca Baldinucci di FMA, del moderatore Carlo Enrico Paciaroni, dell'Ass. Culturale Imparalarte di Firenze. Presenti numerosi ospiti tra i quali esponenti della cultura e dell'arte fiorentina e toscana.

La mostra è stata possibile grazie alla sensibilità e al contributo degli sponsor C.V.R, New Font e Ti Style iT, grazie alla Fondazione Perugia, alla Regione Umbria, al Comune di Gubbio e non ultimo l'architetto Fabrizio Milesi e i suoi collaboratori. Il Maggio ringrazia la famiglia Campeggi e torna a ricordare con affetto il maestro Nano, per avere posato con arte su carta, l'impatto emotivo suscitato dalla nostra Festa secolare.
Vi invitiamo a visitare la mostra che resterà aperta dal giovedì alla domenica presso Fabrizio Milesi Atelier in Corso Garibaldi, 24, fino all'11 giugno 2023.

Un caloroso applauso ai nostri Capodieci 2023

Cero di Sant'Ubaldo

CORRADO FUMANTI "Gozzo" è stata la scelta dei ceraioli per essere la loro guida a capo del Cero di Sant'Ubaldo, per la Corsa dei Ceri 2023. Manicchia di san Martino, Fumanti riceve il testimone dagli ultimi capodieci di San Martino: Luca Faccenda, Francesco Baldinelli "Cettone" e Walter Piccotti "Strizze". Cresciuto tra le stanghe del Cero piccolo e mezzano di Sant'Ubaldo tra la piazza di San Martino e Meli, nel 2003 è tempo per la Calata, punta davanti fino al 2017. Un breve riassunto delle numerose presenze sotto il Cero di Sant'Ubaldo che si contano in ben più riprese. Un grande ceraiolo appassionato che ha ottenuto il meritato riconoscimento dalla manicchia e dai ceraioli di Sant'Ubaldo. Corrado Fumanti si appresta a vivere un periodo intenso, punto di riferimento di tutti i santubaldari e periodo indimenticabile insieme ai suoi amici, soprattutto con a fianco Maurizio Fumanti il suo capocetta e alla miss eletta Carolina Cernicchi.

A completare la terna santubaldara si uniscono i due capodieci eletti del Cero Mezzano **MARCO FONDACCI**

e del Cero Piccolo **EMANUELE COLDAGELLI**

Cero di San Giorgio

EURO BELLUCCI "Bomber". La storia della nostra famiglia nasce con mio padre Aldo detto "Dido'", molto legato con Giorgio Macario mio cugino di sangue. Mio padre lavorava da giovane nelle botteghe della Madonna degli Angeli, quando il Cero aveva un'organizzazione molto più semplice e si prendeva dove capitava. Il babbo ha partecipato come consigliere alla fondazione delle manicchie, dopo sposato si è trasferito a San Marco e da qui inizia la mia Corsa sotto le stanghe di San Giorgio fin da bambino e con l'amico di una vita, oggi anche capocetta Mauro Mischianti, figlio di Dino Mischianti " de sciacqua", socio nella carrozzeria con Bistecca e ceppo della Statua con Bistecca stesso.
Ho avuto l'onore di prendere il Cero con tanti ceraioli già da ragazzo e un po' dappertutto, ma principalmente con gli amici: barelone, capodieci della Calata dei Ferranti e punta sul monte, punta davanti dell'alzatella e in seguito ceppo avanti della Salara col mio grande amico Andrea Provvedi "Otto" e nel 2009 ceppo avanti della muta dei Meli al posto del grande amico e capodieci, Roby de Casaletto, sul monte ceppo avanti e in seguito capodieci.
Grazie Euro per questa tua testimonianza. Sappiamo che rappresenti alla grande i ceraioli del glorioso Cero di San Giorgio e che sei benvoluto da tutti, avrai amici e parenti a stringerti il 15 maggio, nella Corsa più intensa di sempre. La Festa è vicina, ad accompagnarti anche la reginetta dei sangiorgiari Martina Spaziani.

A completare la terna sangiorgiara il capodieci del **Mezzano**
AGOSTINO BONELLI

e il capodeici del **Cero Piccolo**
MATTIA PASCOLINI

Ristorante Il Lepre

Ristorante Il Lepre S.a.s.
Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)
tel. **338 186 3355** • *e-mail* leprifrancesca71@gmail.com

Cero di Sant'Antonio

Con la reginetta
Anna Maria Angeletti

Presentare un amico è difficile presentare un ceraiolo diventa quasi impossibile!
RICCARDO MARTIRI "de Barbanera" o per gli amici 'l Ricca o il Capitano rappresenta una generazione giovane nata e cresciuta dietro principi sani, di amicizia e solidarietà, valori riconosciuti da tutti. Ragazzo umile, spesso silenzioso ma schietto nel manifestare il proprio pensiero, dice sempre, con il giusto modo, alla ceraiola, quello che pensa. Ha saputo brillantemente coniugare il rispetto assoluto verso i ceraioli anziani e l'attenzione costante verso le nuove generazioni santantoniare.

Sempre pronto al confronto costruttivo e propositivo, è il primo a mettersi in discussione visto il suo innato altruismo.
La sua generosità nella vita di tutti i giorni si esalta ancor più ogni 15 Maggio sotto la stanga: Riccardo non è stato solo un'abile e sicura punta di Santa Maria, del Pisciatoro, dell'Alzatella e del Monte, ma anche un fidato bracciere, che ha trasmesso sicurezza e tranquillità a molti di noi e a tanti altri ceraioli impegnati "sul pezzo".
Il suo "rigetto di ogni forma di personalismo e protagonismo" è entrato nei cuori di tutti i santantoniari che lo hanno voluto Capodieci; la sua "dedizione alle tradizioni e ai valori santantoniari" si rivela ad ogni evento ceraiolo fuori e in Taverna. Quella Taverna che invita a condividere la cantata, il bicchiere, la festa e che per questo lo vede sempre tra gli ultimi ad andarsene perché in fin dei conti l'ha sempre considerata come casa sua. Mai come quest'anno si potrà dire che ad alzare il nostro amato cero di Sant'Antonio non sarà solo Riccardo, ma una muta intera (da Saverio e Peppe, che non ci sono più, fino agli attuali "otto"), un intero gruppo di amici che lo hanno da sempre scelto come guida e sostenuto in questo percorso. Ricordiamo quel giorno su Piazza Grande quando, con il suo sorriso quasi sornione, ci ha fatto capire che sarebbe stato pronto ad accettare con responsabilità la candidatura che gli avevamo affidato.
L'elezione dell'otto gennaio ti proclama primo Capodieci per l'anno 2023 permettendoti di coronare il sogno di tutti noi.
Nel momento in cui lancerai la brocca saremo tutti insieme, e guardando alle finestre di palazzo Ranghiasci vedremo l'emozione della Pina e della Vanda, della Sara e delle tue splendide figlie e quando alzeremo gli occhi al cielo vedremo i fieri sorrisi di Renato e Marcello.
W i Ceri, W Sant'Antonio e W il Capodieci!!!

Insieme a Riccardo il capodieci del **Cero Mezzano**
TOMMASO BATTELLINI

e del **Cero Piccolo**
LORENZO FIORINI

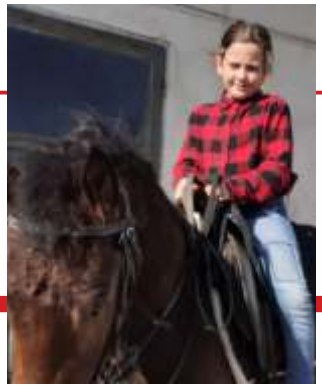
photostudio Gubbio
Photo&FineArtPrint
centrostampacertificato | EPSON EXCEED YOUR VISION | DIGI GRAPHIE by Epson
Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it

Capitani

Grande gioia per i Capitani che guideranno la Corsa dei Ceri 2023, sono **LUCA CECCHETTI**, Primo Capitano e **ROBERTO PIEROTTI**, Secondo Capitano.

Scelti anche i Capitani, Alfiere e Trombettiere dei **Ceri Piccoli**: Primo Capitano **ALESSANDRO ALLEGRUCCI**, Secondo Capitano **GIUSEPPE CECCHETTI** con un piacevole sorpresa rosa anche quest'anno, l'Alfiere **AURORA BARBACCI** e il Trombettiere **ALESSANDRO ERCOLI**

Ceri Piccoli



Piante & Fiori
di
Antonella Passeri

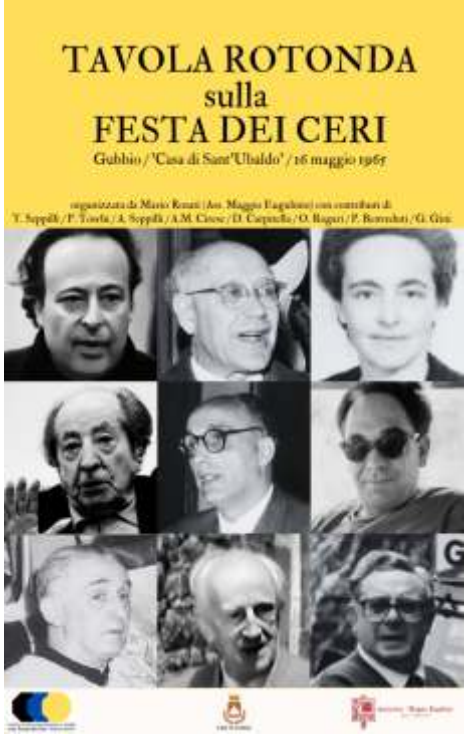
Borgo Crocefisso - P.le Cimitero
06024 GUBBIO (PG)

Fiori e Piante
Addobbi per ogni occasione
Consegna a domicilio

Tel. Abit. 075 9274651 - Tel. Negozio 075 927118
Cell. 349 4659186

“Tavola Rotonda" sulla Festa dei Ceri "Casa di Sant'Ubaldo". 16 maggio del 1965

Il libretto che troverete in sede è un prezioso documento che ci parla “in diretta” dagli anni Sessanta, della Festa dei Ceri, un meeting (diciamo oggi) dei più illustri antropologi dell'epoca a eviscerare i perché e i per come dello spirito ceraiolo, le origini della Festa. Significati.



Il Centro di Documentazione e Studio sulla Festa dei Ceri "Adolfo Barbi" ha provveduto al duro lavoro di sbobinatura e trascrizione di un lungo audio ritrovato su Teche Rai riguardante una "Tavola Rotonda" sulla Festa dei Ceri tenutasi nella "Casa di Sant'Ubaldo" il 16 maggio del 1965, appuntamento organizzato e curato dall'Associazione Maggio Eugubino di cui era presidente Mario Rosati, in collaborazione con il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma e l'Università di Perugia, Istituto di Antropologia.

Alla “Tavola Rotonda” parteciparono alcuni dei più importanti antropologi dell'epoca (Tullio Seppilli, Anita Seppilli, Paolo Toschi, Alberto Mario Cirese, Diego Carpitella) e alcuni eugubini (Polidoro Benvenuti, Origene Rogari, Giorgio Gini). Nella lettura del testo sbobinato vi accorgerete che è stata rispettata la dialettica degli studiosi, pur aderendo alla perfezione al dettato.

Emozionatevi con noi nel godere di questi reperti storici di cui siamo fieri eredi.

Annullo postale e cartolina della Festa dei Ceri 2023

La città murata e la dinamicità dei Ceri in un soggetto di Silvano Campeggi

di Massimo Bei

Nelle cronache tra Ottocento e Novecento della Festa dei Ceri, ricorre il commento che ogni forestiero rimane fortemente affascinato da questa, che suscita in lui le sensazioni più disparate. "Chi ha veduto non dimentica" ha felicemente sintetizzato nel 1937 o '38 Lamberto Marchetti ne "I Ceri di Gubbio" fogli dattiloscritti[1].

Chiaramente questo accade anche ai giorni nostri ed è accaduto al pittore italiano Silvano "Nano" Campeggi (Firenze 1923-2018). Anche lui ha subito questo fascino e dall'alto della sua sensibilità creativa ha poi saputo tradurlo in opere d'arte, producendo bozzetti eugubini di notevole bellezza.

Nell'anno in cui le Poste italiane hanno dedicato un francobollo al Maestro fiorentino e il Maggio Eugubino ha realizzato una mostra con le sue opere, il consueto annullo postale per la Festa dei Ceri e la cartolina di supporto, che dal 1970 sono realizzati su iniziativa del Maggio Eugubino, non potevano che essere tratti da un suo lavoro.

In questa opera Campeggi traccia in secondo piano una città murata, turrita, forte, a difendere la sua grande identità. Sembra la città murata che Sant'Ubaldo tiene in mano nell'affresco del primo Cinquecento, di ignoto pittore con influssi signorelliani: "Sant' Ubaldo e Sant'Agostino assieme ad altri Santi" ad ornare la Cappella nell'ex convento di Santo Spirito di Piazzale Frondizi[2].

L'opera di Silvano "Nano" Campeggi.

Dettaglio con Sant'Ubaldo che tiene in mano la città di Gubbio. Affresco della cappella del complesso di Santo Spirito.

In primo piano invece i Ceri, i protagonisti della Festa, dinamici, in movimento, pendenti nell'andatura. Alla loro base l'energia dei ceraioli che li anima e li rende anima di tutto il popolo e della città stessa. Energia sprigionata e magnificamente illustrata con i colori, giallo, azzurro e nero.

Il Francobollo dedicato a Silvano "Nano" Campeggi nel 2023.

[1]BARBI ADOLFO, La Festa dei Ceri durante il regime fascista 1931-1940. Gubbio, Edizioni Ceraiole, 2001;

[2]Grazie ad Ettore A. Sannipoli.

"Brocche d'Autore" 2023

Gubbio, Museo delle "Brocche d'Autore", I Ceri – "Enjoy&Share"
Via Baldassini, 1
11 maggio – 2 giugno
Inaugurazione: 11 maggio, ore 17.30

di Ettore A. Sannipoli

Dopo l'interruzione forzata – causa Covid – nel biennio 2020-2021, la mostra *Brocche d'Autore*, organizzata dall'Associazione Maggio Eugubino, giunge quest'anno alla ventesima edizione. Con le finalità di sempre: allestire una significativa esposizione tesa a sottolineare il rapporto tra i Ceri e la ceramica d'arte contemporanea.
L'intento della mostra è infatti quello di «arricchire le tradizionali manifestazioni di maggio per mezzo di un'iniziativa culturale pertinente al clima festivo, tale da destare l'interesse sia dei visitatori sia degli eugubini, ma anche opportunamente legata al settore della ceramica di artigianato artistico, assai rilevante nella nostra città, con delle proposte di alta qualità relative a uno dei prodotti tipici - anzi emblematici - dell'odierna maiolica eugubina, vale a dire le brocche dei Ceri.
L'iniziativa consiste nella creazione di inedite brocche dei Ceri da parte di artisti della ceramica informati sulla tipologia di questi manufatti, nonché sulla funzione e sul valore simbolico dei 'contenitori rituali', secondo le interpretazioni fornite dai principali studiosi della Festa dei Ceri dall'Ottocento ai nostri giorni. Essa rappresenta, quindi, anche un terreno di ricerca intorno a uno specifico e caratteristico oggetto, sul quale potranno via via intervenire numerosi artisti della ceramica, interpretandone forme e decorazioni, tanto da rendere possibile nel tempo la costituzione di una collezione a testimonianza di un gusto e di una creatività che proprio iniziative del genere intendono stimolare e favorire».

L'edizione 2023 di *Brocche d'Autore* è dedicata con tanto affetto e grande riconoscenza al carissimo Giampietro Rampini (1955-2023), di recente scomparso. Giampietro ha fattivamente collaborato alla mostra fin dal 2002, mettendo tante volte a disposizione il suo laboratorio e la sua esperienza di ceramista con grande generosità, e partecipando come artista eugubino all'edizione del 2010.
La creazione delle brocche d'autore 2023 è stata affidata all'eugubina Catia Ceccacci, al romano ma amerino d'adozione Paolo Canevari e all'olandese Toos van Holstein.

CATIA CECCACCI

Catia Ceccacci (1971), dopo il diploma presso il locale Istituto Statale d'Arte, si laurea in Storia dell'Arte all'Università di Perugia e in Beni Storico Artistici all'Università di Siena. Si occupa di scultura rinascimentale in terracotta, in particolare dell'arte dei Della Robbia (ad es. dell'attività di Fra Mattia Della Robbia, specie nelle Marche), con diverse pubblicazioni e collaborazioni a mostre sull'argomento (ad es. *I Della Robbia. Il dialogo tra le Arti nel Rinascimento*, Arezzo 2009). Nel frattempo si dedica anche alla pratica artistica e dal 2011, insieme a suo marito Roberto Fugnanesi, diventa titolare di Futuro d'Arte, un laboratorio di ceramica contemporanea a Sigillo, ove si realizzano oggetti unici, rappresentativi del miglior Made in Italy, sulla base di una continua, appassionata ricerca tecnica e formale, abbinando sapienza tradizionale e sperimentazione. Partecipa a varie esposizioni di settore, tra le quali: *La magnifica*

forma, Milano 2016; *Tradizione contemporanea* presso l'opificio Rubboli, Gualdo Tadino 2021; 60° Mostra della Ceramica di Castellamonte 2021; *Triennale della Ceramica d'Arte Contemporanea* 2021/2022, Gualdo Tadino; *Arte come cura*, Città di Castello, 2022.

PAOLO CANEVARI

Paolo Canevari (1963) è noto per l'utilizzo di differenti materiali e media, quali animazione, disegno, video, scultura e installazioni.

Ph. A. Cricchi

L'artista presenta simboli o luoghi comuni facilmente riconoscibili, al fine di commentare concetti quali la religione, i miti urbani della felicità o i grandi principi alla base della creazione e della distruzione. Partendo come scultore, tratta la sua opera come un modo per convertire lo stato passivo della mente in atto energetico, creativo. Negli anni Novanta adotta come materiale d'elezione la gomma delle camere d'aria e degli pneumatici e il colore nero. Espone in mostre personali e collettive a Los Angeles, Parigi, Kiev, Vienna, Francoforte, Dublino, Ginevra, Taiwan, Liegi, New York; in Italia Bologna, Roma, Milano, Prato, Napoli, Spoleto, Venezia, Parigi. Partecipa alla XIII Quadriennale di Roma e alla 52a Biennale di Venezia. Di rilievo le personali al Centro per l'Arte Contemporanea di Prato e alla GNAM di Roma. Dal 2011 Canevari inizia con le opere *Monumenti alla Memoria* una ricerca basata sui linguaggi tradizionali della pittura, del disegno e della scultura. Al 2020 risale la retrospettiva *Materia Oscura* nella Galleria d'Arte Moderna di Spoleto.

TOOS VAN HOLSTEIN

Toos van Holstein (1949), *Dutch Brilliant Artist* nel 2016, ha studiato Arte e Storia dell'Arte all'Accademia di Tilburg, dove si è diplomata nel 1978. Ha insegnato Estetica dal 1970 al 1990. Nel 1983 ha tenuto la sua prima mostra di dipinti ad olio. Da allora, ha esposto dipinti ad olio, acquerelli, litografie su pietra, digicompo a tecnica mista su aludibond e statue in bronzo e neolith in numerose gallerie e fiere d'arte assai note nei Paesi Bassi e in altri paesi. Specifiche mostre di Toos, come quelle sulla Legenda Aurea, sulla Divina Commedia, sul pellegrinaggio a Santiago de Compostela, sull'Iliade e sull'Odissea di Omero, si sono svolte in Olanda presso la Chiesa di San Martino di Franeker, il Museo Het Petershuis di Gennep, Fort Rammekens di Vlissingen, il Museo Musiom di Amersfoort, in Gran Bretagna presso la Chiesa Olandese Austin Friars nella Città di Londra, e in Francia presso il Museo Saint Paul di Vence. È stata anche artista residente a Pechino. Dal 2019, anno in cui Toos ha incontrato per la prima volta a Gubbio il ceramista Giampietro Rampini, anche la pittura su forme ceramiche di suo disegno, nell'atelier delle Ceramiche Rampini, è entrata a far parte delle sue competenze.

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it

VIGAMI SRL
L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

Saluto al presidente dei Santantoniari

L'Associazione Maggio Eugubino e la Redazione de "L'Eugubino" si congratulano con il consigliere e direttore Ubaldo Gini per la nomina a Presidente della Famiglia dei Santantoniari. Siamo felici per questa nomina che fa onore a Ubaldo e all'intera Famiglia dei Santantoniari.

Carissimo Ubaldo, siamo oltremodo lieti per questa nomina che corona la tua grande passione santantoniara e il tuo impeccabile stile e ti auguriamo buon lavoro, lo auguriamo a te e alla Famiglia dei Santantoniari.

Aldo Ajò alla Società Ceramica Umbra di Gualdo Tadino

L'eugubino Aldo Ajò (1901-1982) ricoprì il ruolo di direttore artistico della Società Ceramica Umbra "Paolo Rubboli" di Gualdo Tadino tra il 1925 e il 1929. I risultati più innovativi e qualitativamente elevati allora raggiunti dalla S.C.U, furono proprio quelli basati sull'operatività diretta o, comunque, sulle felici intuizioni di Aldo Ajò. Il suo ruolo nella Società Ceramica Umbra fu anche e soprattutto quello di ideare fogge, decorazioni e soggetti da utilizzare sia nel campo della predominante produzione storicistica sia in quello, della produzione Déco (e, in rari casi, addirittura futurista). Questo e molto altro è stato presentato dallo storico Ettore Sannipoli al terzo appuntamento del ciclo di conferenze dedicate alla ceramica in ricordo di Giovanni Colaiacovo, voluto dal Maggio Eugubino.

Società Ceramica Umbra di Gualdo Tadino, pittore Aldo Ajò, trittico con la Madonna e Angeli musicanti, 1925-1929 ca.,maiolica a lustri metallici, cm 32,1 x 10,8, 35,2 x 17,3, 32 x 10,7. Gubbio, collezione privata.

Si ringrazia la famiglia Colaiacovo, la Fondazione Perugia, il Comune di Gubbio e gli operatori della Casa di Sant'Ubaldo.

Imbandieramento

"Abbellite le vostre finestre e i vostri balconi" era una chiamata molto sentita dal Maggio che dalle pagine del "Maggio Eugubino" negli anni Cinquanta lanciava l'invito a tutti i cittadini!
Non abbiamo mai smesso e con la festa nel cuore lanciamo ancora questo messaggio! Torna l'imbandieramento della città: grazie agli amici e volontari del Maggio che ogni anno si prodigano per abbellire le mura e le piazze della città!

Stendardi e fazzolettoni disponibili in sede!! Iscrivetevi e rinnovate la vostra posizione di soci.

Vi ricordiamo il convivio degli eugubini vicini e lontani che da tradizione si tiene il 16 maggio!

W i Ceri, W il Maggio!!!

il Tuo 5 per 1000 ha un valore anche per noi

Il Tuo modo semplice per aiutarci a continuare la tutela delle tradizioni promuovendo la cultura, l'arte e le iniziative più autentiche della Nostra Città

Sostieni l'ASSOCIAZIONE MAGGIO EUGUBINO con il 5 per 1000 nella tua dichiarazione dei redditi

Indica il nostro codice fiscale

83003170541

Abbiamo ricevuto e abbiamo volentieri condiviso questa bellissima iniziativa editoriale di ripercorrere, attraverso la musica dei Ceri, i suoni della nostra Città, per ricordare alcuni musicisti che hanno fatto del loro strumento una scelta di vita, non solo dedicandosi anima e corpo all'animazione della Festa più cara a tutti noi.
Da questo numero inizia la ricerca che speriamo trovi il giusto stimolo per essere strutturata in un capolavoro, opera omnia e per questo, insieme agli autori, chiediamo la massima attenzione e partecipazione per evitare eventuali dimenticanze e comunque riporre nella giusta collocazione quegli squilli che ci gonfiano il cuore di gioia e di emozioni che ognuno di noi vive in modo speciale.

Ubaldo Gini

Appunti per una cronologia dei trombettieri della Festa dei Ceri negli ultimi 100 anni

di Maurizio Ceccarelli e Alfredo Gasponi

Questi appunti sono stati raccolti consultando principalmente i fondamentali volumi di Adolfo Barbi "La Festa dei Ceri", ed. Ceraiole, ma anche il sito internet Ceri.it, le riviste "L'Eugubino", "Gubbio Arte" e "Via ch'eccoli", materiali della Biblioteca Sperelliana e del Centro di Documentazione e Studio sulla Festa dei Ceri "Adolfo Barbi", fotografie di archivi professionali e privati, e utilizzando notizie e ricordi provenienti dai trombettieri viventi, dalle famiglie di quelli scomparsi e da amici eugubini. Uno dei metodi seguiti per avvalorare la presenza di un determinato trombettiere in un dato anno è stato quello delle fotografie in cui il trombettiere appare insieme al Primo Capitano, che com'è noto cambia a ogni edizione della Festa. In qualche caso ci siamo però trovati davanti a una situazione insolita, e cioè la presenza, nella sfilata del mattino, di due trombettieri, per cui non è sempre possibile stabilire con certezza chi suonasse alla corsa. Un'ipotesi è che si alternassero per permettere a entrambi di prendere il Cero. Ci mancava una ricerca nell'archivio dell'Università dei Muratori e Scalpellini e Arti Congeneri, depositaria della Festa, che ci avrebbe gentilmente concesso di consultarlo: ma non è stato possibile perché attualmente è in via di digitalizzazione. In attesa che torni disponibile, abbiamo pensato di mettere a disposizione ciò che avevamo raccolto, anche mettendo a confronto versioni diverse; e intendendo il tutto, in accordo con "L'Eugubino", come uno spunto per altre ricerche e approfondimenti.

Pompeo Pierucci

Maurizio Brancaleoni

1924. Angelo Pannacci (?). Adolfo Barbi, La Festa dei Ceri durante l'ascesa del fascismo , 1921-1930: qui, in una foto Media Video del 1924, appare un trombettiere che secondo la didascalia (anche se con un punto interrogativo) è Angelo Pannacci. Notizie su Pannacci, che, nato nel 1872, aveva fatto parte della Banda Comunale, in "Un baule di ricordi in casa Pannacci", Giancarlo Sollevanti su Gubbio Arte, novembre 1997.

1925. Pompeo Pierucci. Il popolare Pompeo "d'Arcangiolino" rilasciò diverse interviste in cui disse di essere stato incaricato di ricoprire il ruolo di trombettiere nel 1925 e di aver continuato a farlo "per molti anni". (Gubbio Arte. Intervista di Pina Pizzichelli: agosto 1986, "A colloquio con Pompeo: si suonava per passione". Biografia di Pierucci in "Artisti benemeriti di Gubbio", dicembre 1987. Intervista di Giacomo Marinelli Andreoli: "Musica che passione. I ricordi del Sor Pompeo", dicembre 1989. Via ch'eccoli 1990, articolo "I Ceri macchine del tempo", di Francesco Cardoni e Giuliano Pierucci).

1926. Pompeo Pierucci, in base a quanto già scritto e stando alla signora Luciana Marinelli (figlia di Pierucci) e Ettore Berettoni (nipote di Pierucci e anche lui trombettiere dei Ceri).

1927. In un documento dell'Archivio Comunale di Gubbio, pubblicato da Barbi nel vol. V della "Festa dei Ceri", vengono assegnate, nel Fondo consuntivo del 1927, 40 lire come "Capitano della Tromba" a Angelo Pannacci. Sempre secondo Barbi, "è molto probabile" che Pompeo Pierucci sia stato per la prima volta trombettiere della Corsa nel 1929. C'è comunque da osservare che quando Pierucci dice di essere stato nominato nel 1925 e di aver continuato per molti anni –

cosa ribadita da Luciana Marinelli e da Berettoni - lo fa con dovizia di particolari, dicendo tra l'altro che a proporlo fu suo zio Vittorio Pierucci, che era Secondo Capitano, e a nominarlo fu il podestà Lamberto Marchetti.

1928-1940. Pompeo Pierucci, ininterrottamente, stando agli articoli citati e ai familiari suddetti. I volumi V e VI di Barbi non riportano la cronologia dei trombettieri, ma Pierucci è citato più volte, anche nelle trasferte dei Ceri a Venezia nel 1928 e a Roma nel 1930, mentre non vengono menzionati altri trombettieri.

1941. Ceri sospesi per la guerra.

1942-1950. Pompeo Pierucci, sempre stando agli articoli e ai familiari suddetti e con diverse citazioni sui libri di Barbi. Nel 1942 si svolsero solo i Ceri mezzani: secondo Italo Cicci quell'anno ci fu solo la Corsa al pomeriggio organizzata alla bell'e meglio. Stessa situazione (ma con l'Alzata) nel 1943, 1944 e 1945; per il 1943 Cicci, in quell'anno Capitano con l'accetta, ricorda che Pierucci suonava ma non a cavallo. Nel 1946 ci fu il ritorno dei Ceri grandi. Per il 1947, in Barbi, vol. VII pag. 67, Pierucci appare in una foto dell'archivio di Umberto Vispi accanto al Primo Capitano Antonio Vispi. Per il 1948, Barbi: foto Media Video a pag. 84 del vol. VII; Pierucci è anche citato nel testo a pag. 72. Per il 1949 c'è una foto trovata da Massimo Bei su Internet in cui Pierucci appare in divisa, a cavallo, sul Corso. Infine per il 1950, in Barbi, vol. VII pag. 99, Pierucci appare nella foto dell'archivio privato Giacinta Venturi dietro al Primo Capitano Bruno Venturi.

1951. Federico Turbesi . È nella cronologia dei trombettieri sul vol. VIII della "Festa dei Ceri" di Barbi. A pag. 23 dello stesso volume c'è una foto dell'archivio Federico Turbesi in cui Turbesi appare affianco del Primo Capitano Fernando Lauri, che sostituì nella Corsa il padre Astorre Lauri.

1952-1956. In questo periodo alcune notizie non concordano. Nella cronologia sul vol. VIII di Barbi appaiono Luciano Turbesi ('52, anche in una foto Rossi dell'archivio Rolando Salvatore Rossi a pag. 36, con il Primo Capitano Girolamo Rossi) e Federico Turbesi (dal '53 al '56). F. Turbesi è anche in una foto Marsilio Pierotti dell'archivio Barbi del 1954, col Primo Capitano Lamberto Damiani (pag. 66). Ma secondo Luciana Marinelli e Berettoni, Pompeo Pierucci, dopo l'assenza nel '51 per un lutto familiare, partecipò in questi anni ad almeno altre due edizioni della Festa, anche se non si sa esattamente quali .

Piero *de Barella*

Ettore Berettoni

Marco Tasso

1957-1967. Ubaldo Angeletti, secondo la cronologia sui volumi VIII e IX di Barbi. Al 1957, Barbi mette un punto interrogativo. Ma nell'archivio della famiglia Angeletti c'è una conferma: una foto in cui Ubaldo appare a cavallo nella sfilata accanto al Primo Capitano del 1957, Luigi Rossi. Per il '58, a pag. 125 del vol. VIII di Barbi c'è una foto E. Gavirati in cui Angeletti appare a fianco del Primo Capitano Ubaldo Grilli; per il '59, a pag. 145 è col Primo Capitano Antimo Scavizzi (foto archivio privato Antonio Scavizzi). Per il 1960, in un articolo su "Via ch'eccoli" del 1987 firmato da "Pacio" (Pietrangelo Farneti), intitolato "27 anni fa-1960", viene citato Balduccio, soprannome di Angeletti. Per il 1961 e 1962, foto dell'archivio della famiglia Angeletti e per il 1963 anche il DVD "Ricordi in bianco e nero" - I Ceri nell'epoca della Rai-Tv – 1954/1980). Per il '64, '65 e '66 foto e notizie fornite dalla famiglia. Per il 1967, un video Biblioteca Sperelliana Media.

1968 Fausto Raggi. Foto sul vol. IX di Barbi, pag. 135, in cui Raggi appare nella sfilata, a piedi, con il Primo Capitano Luigi Morelli.

1969-1970. Per ognuno dei due anni c'è una foto della sfilata del mattino in cui appaiono insieme, a cavallo, due trombettieri: Fausto Raggi e Biagio Menichetti. Quella del 1969 è una foto di Zoe Rossi in vendita su un sito internet di collezionismo (trovata da Massimo Bei); quella del 1970 una foto di Marsilio Pierotti dell'archivio Giorgio Costi, pubblicata sul vol. IX di Barbi. Nel '70, alla Corsa suonò Fausto Raggi (foto archivio Gavirati). Secondo la cronologia di Barbi, Raggi è stato trombettiere dal 1968 al 1972 ininterrottamente.

1971-1972 Fausto Raggi. Oltre alla cronologia di Barbi, per il 1971 c'è una foto Gavirati in cui Raggi appare a cavallo insieme all'alfiere Franco Casagrande (Pachito); per il 1972 c'è la testimonianza di Giampiero Minelli, primo capodieci di Sant' Ubaldo quell'anno.

I trombettieri degli anni successivi, tutti viventi, sono Maurizio Brancaleoni (1973-1985), Serafino Becchetti (1986-1992), Ettore Berettoni (1993-2002), Marco Tasso (2003 – in attività).

Gli squilli per i Ceri del professor Balduccio

di Maurizio Ceccarelli e Alfredo Gasponi

"...A Piazza Grande i tre capodieci, alti sulle barelle, stentano a mettersi d'accordo per il lancio della brocca, poi gli squilli di Balduccio, l'indimenticato trombettiere, rompono gli indugi e i Ceri alti e possenti fendono la folla plaudente...". Sembra di esserci, in quel 15 maggio 1960. C'è pathos nelle parole di Pietrangelo Farneti "Pacio", specialmente in quella frase, in quello zoom sul trombettiere della Festa: Balduccio, ovvero Ubaldo Angeletti, all'epoca non ancora ventenne. In un video (purtroppo senza audio) del 1967 il giovane eugubino appare a cavallo mentre precede i Ceri percorrendo il Corso di buon trotto. Si fa largo tra la gente tenendo alta la tromba come un trofeo, poi la porta alle labbra per lanciare gli inconfondibili squilli, un "Via ch'eccoli" senza parole, fatto solo di suono.

Il trombettiere dei Ceri. Una figura che si è incarnata in uomini audaci come il mitico Pompeo Pierucci, il più famoso del Novecento. Il trombettiere dei Ceri: coraggio al limite della temerarietà, tanto fiato, nervi saldi; e maestria nel suonare cavalcando, cosa non da tutti, le "stecche" sono sempre in agguato. Senza il trombettiere mancherebbe alla Festa un suono che non vedi l'ora di sentire anche se fa tremare: è il segnale che i Ceri stanno arrivando a tutta birra, che non si può più tornare indietro, che l'emozione sta per travolgerti. Senza il trombettiere (e senza il primo capitano, il secondo capitano e l'alfiere) mancherebbe, anche, un piccolo grande spettacolo nel più grande spettacolo del mondo: un uomo a cavallo che si avventura in una marea di uomini a piedi, ma chi è quel matto, quello lì che sembra un attore ma non lo pagano mica, lo fa per Sant'Ubaldo, per i Ceri, perché è eugubino dentro...

1961

E di voglia di dare spettacolo, di stare su un palcoscenico, fosse quello di un teatro o l'ultimo stradone di Sant'Ubaldo, Balduccio ne aveva fin da bambino. Nella sua famiglia teatro e musica erano di casa. Il padre Americo era il custode del Teatro Comunale e suonava il flicorno tenore nella Banda di Gubbio. Pare che il piccolo soffiasse in tutto quello che gli capitava a tiro: da trombette di latta allo strumento del padre. Così Americo lo portò dal maestro Anacleto Biondi, direttore della Banda, musicista prestigioso. Lì per lì non sembra che Balduccio abbia mostrato un particolare talento musicale. Ma era cocciuto e alla fine fu ammesso alla scuola. E prese a studiare, forte di quella che il suo futuro maestro di Conservatorio, Pietro Franceschini, avrebbe definito una predisposizione straordinaria: "Le sue labbra sono nate per la tromba".

La passione per le tradizioni della sua città e una voglia matta di stare alla ribalta lo portano ben presto a suonare nel gruppo delle chiarine, le lunghe trombe che impreziosiscono le cerimonie delle grandi feste cittadine. Intanto impara a cavalcare, e nel 1957, a sedici anni non ancora compiuti, diventa trombettiere dei Ceri: in qualche modo un predestinato, essendo nipote di Pompeo Pierucci. Lo ricorda così Pier Luigi Neri: <L'aspetto era quello di un ragazzino, ma già con un suo carisma. Quel profilo aquilino, quella figura affilata che tagliava il vento. E quei modi baldanzosi, al limite della spavalderia...". Trombettiere, ma che non rinunciava a essere ceraiolo, a dare la spallata: si racconta che dopo essere arrivato in cima al monte, lasciasse il cavallo a un amico e la tromba alla moglie Maria Eugenia, e poi prendesse Sant'Antonio. In

1962

realtà lui era di Sant'Ubaldo, ma all'epoca i santantoniari erano in netta minoranza rispetto agli uomini degli altri due Ceri. Per cui diversi ceraioli con la camicia dorata, una volta che il loro cero era arrivato in basilica, tornavano indietro per aiutare il Cero di Sant'Antonio le cui "mute" scarseggiavano, dalla terza "cappelluccia" in poi: che ciò avvenisse per amore della Festa e per solidarietà ceraiola, oppure, al contrario, per evitare che il "nemico" San Giorgio potesse fare bella figura distaccando l"amico" Sant'Antonio, o per entrambe i motivi, è difficile stabilirlo. Ma insomma, se lo fai dopo aver svolto il compito di trombettiere devi pur sempre avere due polmoni non comuni,
Balduccio li aveva preservati con un modo di suonare che all'epoca a Gubbio non era consueto: la "non pressione". L'amico Alberto Vannini, sassofonista, pure lui nella Banda, racconta che una volta lo andò a trovare a casa, a via Savelli, e vide la tromba che penzolava da due cordicelle attaccate al soffitto. <Que fai, giochi?>. Per tutta risposta Balduccio tenendo le mani dietro la schiena appoggiò appena le labbra al bocchino dello strumento e... <Una cosa incredibile, suonò un fa bisacuto limpidissimo>, una nota siderale insomma. <Ti sembra strano? Vedi, quasi tutti spingono con le labbra ma in quel modo l'aria viene fuori dalla parte superiore dei polmoni, è di meno e ti devi sforzare parecchio. A me le labbra basta appoggiarle: l'aria la tiro fuori tutta spingendo con il diaframma, un po' come i cantanti lirici>. Per cui aveva una "riserva" che gli permetteva di suonare a lungo e senza troppa fatica. E già da "frego" Balduccio suonava ovunque gli capitasse. Con la banda: ma anche dove si ballava.
Gubbio, anni del dopoguerra. Il ballo è il divertimento più diffuso ed è alla portata di tutti in un'epoca in cui di povertà ce n'è ancora tanta. Per ballare ci vuole la musica, e nella città di pietra, che vanta antiche e preziose tradizioni musicali, di musicisti ce ne sono tanti, a tutti i livelli, in ogni campo. Nella prima metà del '900 Gubbio ha prodotto notevoli strumentisti: tra questi, i violinisti e i violoncellisti usciti dalla celebre scuola di Decio Ajò, alcuni diventati professionisti, altri che suonano per passione. Quando arrivano al Comunale le compagnie di opera lirica, per completare l'orchestra (come già accadeva nell' Ottocento) vengono scritturati elementi locali, specialmente strumenti a fiato provenienti dalla Banda, che si fanno onore. Ci sono i veglioni – a cominciare dal più atteso, lo sfarzoso Veglione dell'Ottocento in costume al Teatro Comunale - dove suonano orchestre di tutto rispetto tra cui la Harmony e la Melody, e ci sono le "veje", in case private di città o in campagna, dove bastano pochi strumenti, anche solo una fisarmonica. E se c'è da allietare chi è impegnato nella trebbiatura, Balduccio non si fa pregare, l'aia di un podere è il suo palcoscenico, una fisarmonica che l'accompagna è la

Con la Banda di Gubbio

Sempre con la Banda di Gubbio

sua orchestra.
Ma naturalmente il suo desiderio è far parte di un'orchestra vera. Al 1957 risale una foto di un gruppo di

Con la sua tromba

giovanissimi, Giuseppe Grelli "Zumbetto" clarinetto, Marcello Sannipoli fisarmonica, Massimo Cardoni batteria, Balduccio trombettista, che suonano insieme al cantante e chitarrista della Harmony, Vivace Poletti "Estevan". Forse, l'ultima edizione della Harmony stessa. Ad ogni modo il ragazzo si fa notare, tanto che nel 1959 lo troviamo in un complesso formato da musicisti di Perugia e dintorni: I Satelliti. Un gruppo molto richiesto, anche fuori dall'Umbria. Così, Balduccio si trova a suonare alla Rai di Roma e in una delle più belle città balneari, Alassio. Qui i Satelliti fanno serate con cantanti molto noti, a partire dal portabandiera degli urlatori Tony Dallara, quello di "Come prima".
Nello stesso periodo, a Gubbio si apre il Bar dello sport, vicino all'albergo San Marco. Per la festa inaugurale viene chiamato un nuovo complesso: I Fantastici. È un periodo di transizione, dai complessi più legati alla tradizione verso gruppi che preannunciano le nuove tendenze. Uno dei primi a Gubbio fu proprio quello dei Fantastici. Cominciavano a fare un genere aggiornato, senza però lasciare il repertorio più popolare. Basta dire che avevano non uno ma due cantanti solisti, uno moderno e uno melodico. La prestazione al Bar dello sport è un successo e i Fantastici vengono chiamati a suonare altre volte per i clienti, nello spazio tra la pompa di benzina e il bar, con le macchine (non molte per verità, dati i tempi) che transitano lì accanto. Per qualche tempo quel tratto di via Campo di Marte diventa una piccola via Veneto all'eugubina. I primi Fantastici sono Pier Giorgio Rossi pianista, Raffaele Sollevanti "Lele de Pirro" sax, Gianmaria Zuccari (che poi sarebbe diventato il suocero di Francesco Guccini) chitarra elettrica, Massimo Cardoni ('l Buana) batteria, Emilio Panfili e Mauro Angeletti ('l Malla) cantanti. Alla tromba, Balduccio.
Tutti musicisti molto giovani: e tra i giovani musicisti, in quell'epoca, scoppia la voglia di stare su un palcoscenico, di far parte di uno show. Sulla scia delle riviste goliardiche degli anni '50 – grande il successo di "Che accade nell'harem?", messa in scena dagli universitari eugubini al Comunale nel 1950, ingrediente fondamentale le canzoni, interpretate facendo il verso ai cantanti famosi: strepitoso Italo Cicci nella parodia stile drag queen della star latinoamericana Carmen Miranda –, soprattutto per iniziativa del Movimento Studenti Eugubino guidato da Don Angelo Fanucci il teatro delle Scuole elementari (affidato al maestro Fernando Bartoletti, bravissimo organizzatore) diventa il piccolo Teatro Sistina di Gubbio. All'inizio spettacoli di "arte varia" canzoni, imitazioni, sketch, gare di cantanti: a "Sotto a chi tocca" nel '61 Balduccio canta e suona "La ballata di una tromba". Poi vere e proprio commedie musicali: nel '64 trionfa "Cristoforo Colombo", regia di Gianni Fiorucci 'l Pillu, tra gli interpreti Giuseppe Pieri, Paola Maranghi, Fernando Sebastiani, Lele Calzuola, Tonino Lanuti.
È l'Italia del boom, quando nasce l'Autostrada del Sole e via via aumenta il numero di quelli che la tv, anziché andarla a vedere dai vicini, in parrocchia, al bar o sbirciarla nella vetrina del negozio di Omero Niri sul Corso, ce l'hanno a casa. Ma veglioni e serate danzanti reggono la concorrenza del teleschermo. Se il Circolo Eugubino, detto "dei Signori", ospita, con il Grand Hotel dei Cappuccini dalla metà degli anni '60, le feste più eleganti, a Gubbio e nel circondario di luoghi dove si balla ce ne sono tanti. La sala della Società operaia, quella del Cinema Italia, la palestra di S. Pietro per le feste studentesche, e poi Cipolleto, San Marco, lo Scritto... E d'estate il Mulinaccio, il Generale al Bottaccione, l'Eden club a Scheggia... Balduccio si alterna tra le serate nei locali e la Banda, il cui maestro è cambiato, ora c'è il bravo ma severissimo, brusco, intransi-

Balduccio al Mulinaccio

gente Salvatore Corsaro. I due non legano, i momenti di tensione sono all'ordine del giorno. Ma quando c'è da fare sul serio, la musica viene prima di tutto. Come nei servizi per

la traslazione al cimitero delle salme dei soldati caduti sui fronti delle due guerre mondiali. Ricorda Vannini: <Quando facevamo la Marcia funebre di Chopin, al momento del cantabile il suono morbido, luminoso della sua tromba spiccava su tutti>.
Ma a Balduccio non basta. Vuole emergere, avere successo. E per questo bisogna migliorare. Si iscrive all'Istituto musicale pareggiato Morlacchi di Perugia (non ancora Conservatorio: lo diventerà pochi anni dopo, ma era già una scuola di livello) per studiare tromba sotto la guida di un insegnante all'avanguardia come Pietro Franceschini, che nel 1969 sarà nominato direttore della Banda di Gubbio. L'iscrizione al Conservatorio è già di per sé una sorta di titolo: all'epoca erano pochi gli eugubini che lo frequentavano. Tra questi Lamberto Farneti, che si era diplomato nel 1958 al "Santa Cecilia" di Roma per poi andare a Palermo, dove sarebbe stato per quarant'anni corno di fila al Teatro Massimo. Balduccio invece non punta a suonare in un'orchestra lirica o sinfonica, vuole il diploma per perfezionare la tecnica e per una questione di prestigio. Supera l'esame a ottobre del 1965 con un ottimo voto, nove e cinquanta. Professor Balduccio.

1959. I Satelliti con Tony Dallara

Intanto, con Corsaro i rapporti peggiorano. Scoppiano litigate epiche perché Balduccio ha una grande opinione di sé. È molto, molto ambizioso. Durante le prove della Banda vuole sempre dire la sua, questa nota non va bene, i sassofoni sono entrati in ritardo, noi trombe dovremmo suonare più piano... Apriti cielo! Corsaro lo attacca come una furia: <Perché sai fare quattro note chi ti credi di essere!>. Una sera, racconta Serafino Becchetti "Piero de barella" (pure lui, in seguito, trombettiere dei Ceri), stanno per venire alle mani. Dopo l'ennesimo scontro Corsaro gli fa: <Guarda che per suonare bene la tromba ci vogliono gli attributi!>. Veramente l'espressione fu molto più colorita, ma Balduccio rispose per le rime, anzi di più: beffardamente, esibì coram populo gli oggetti del contendere.
Insomma, il giovane musicista si attira molte critiche per il suo carattere scontroso ma non ci fa caso. Continua per la sua strada, senza disdegnare nuove esperienze.
Ogni tanto canta nella corale di Santa Maria diretta da Don Piero Belardi per conoscere un repertorio lontano dal suo, la musica religiosa italiana del '900: Perosi, Refice, Casimiri.... Dal sacro al profano: una sera a Piazza Quaranta Martiri si alza il tendone di un circo, l'Orfei, il Togni forse. Acrobati, giocolieri, clown; e tra i suonatori, con una giacca rosso squillante, c'è lui.
È come preso da un'ansia di far tutto, di non perdere tempo, di allargare sempre più il raggio della sua attività. Fonda un complesso, Ubaldo e il suo quartetto, in cui a volte si mette alla batteria: come quando si esibisce con la famosa cantante Wilma De Angelis. Il suo stile si precisa: invece di seguire la tendenza al rock è più sofisticato, da night club, tipo "Estate" di Bruno Martino. A quanto

Insieme a Wilma De Angelis

ricorda Bruno Pizzichelli fa il turnista a Roma per le case discografiche, che in quell'epoca lavorano a pieno regime con il contributo di grandi arrangiatori come un giovane Ennio Morricone. Forte del diploma comincia anche a insegnare: educazione musicale, alla scuola media di Pietralunga. Una vita frenetica con cui si accorda la passione per i motori: tra l'altro, su consiglio di Lucio Lisarelli ('l Coppolone) compra una moto potente, una Ducati TL 98, all'epoca una delle più ambite, con cui va a Firenze e a Roma, per corsi di perfezionamento e per sentire altri musicisti e altra musica. Nella Capitale ci va apposta per conoscere Louis Armstrong, in realtà non sembra Balduccio sia portato per il jazz ma una foto in compagnia del grande Satchmo sorridente giova all'immagine di uno che vuole andare lontano.
Ma alla fine, anche se suonava quasi sempre altrove, Balduccio rimaneva legato fortemente alla

sua città, dove comunque aveva la sua famiglia e continuava a abitare. A Gubbio capitava spesso alle prove dei complessi, con l'immancabile tromba sotto il braccio. per salutare gli amici e magari farsi una suonata. E naturalmente, i Ceri: nelle immagini del '67 lo vedi irrompere a cavallo da via dei Consoli in Piazza Grande piena di gente, e poi il monte, l'ultimo strappo, ecco la basilica, dai, ci siamo...

Anche per questo lo sgomento fu terribile quando, una freddissima mattina di gennaio del 1968, in città si diffuse la notizia della sua morte, tanto inattesa e prematura quanto tragica. A soli 27 anni si arrestava il volo di quel brillante musicista che portava il nome del santo patrono di Gubbio. Aveva ancora molto da dare. Avrebbe certamente fatto una grande carriera e sarebbe diventato uno dei trombettieri della Festa con il maggior numero di presenze. Avrebbe fatto altri viaggi, tournées, toccato nuove città: ma con Gubbio, e i Ceri, nel cuore. Come tanti, tantissimi, forse tutti gli eugubini che si allontano, ma mai per sempre. Ma, tornando alle parole di Pietrangelo Farneti, Balduccio non sarebbe stato dimenticato. A cominciare da ciò che accadde il 15 maggio di quello stesso anno. Durante la sfilata, il trombettiere Fausto Raggi, passando davanti alla casa della famiglia di Balduccio a Sant'Agostino, si fermò, e per onorare il suo predecessore lanciò gli squilli verso le finestre dell'abitazione. Un gesto toccante. E che suonava anche come un omaggio di tutti i ceraioli al giovane eugubino che per undici anni era stato il loro messaggero.

Bibliografia e fonti

Via ch'eccoli, 1987, articolo "27 anni fa – 1960", di Pietrangelo Farneti; *L'Eugubino*, 24 dicembre 1950, articolo "Goliardi in festa" di R.N. (per "Che accade nell'harem?"); *La Voce*, articolo di P.P. del 24 dicembre 1961 per "Sotto a chi tocca"; *La Nazione*, articolo del 7 marzo 1964 per "Cristoforo Colombo".
Fotografie archivio privato della famiglia Angeletti. Informazioni fornite dalla famiglia Angeletti. Copia del diploma di Ubaldo Angeletti. Ricordi di Italo Cardoni, Franco Filippetti, Colombo Pifarotti, Raffaele Sollevanti per il Bar dello sport. Per l'aiuto dei santubaldari ai santantoniari: Martino Umberto Chiocchi. *La Festa dei Ceri* di Adolfo Barbi, Edizioni Ceraiole, voll. VII,VIII; *Gubbio Arte*, n. 1,2,3 del marzo 1990: articolo di Maria Vittoria Ambrogi "La scuola di violino del prof. Decio Ajò fu una fucina di ottimi allievi"; *La società operaia a Gubbio nella seconda metà dell'Ottocento*, Gubbio 1987, e *Gubbio dopo la Liberazione*, Gubbio 1998, di Maria Vittoria Ambrogi e Giambaldo Belardi, per i musicisti eugubini nell'orchestra del Teatro Comunale - qui anche interviste a Pompeo Pierucci su Gubbio Arte - , e per le sale da ballo, i veglioni e le orchestre da ballo. Annuario del Conservatorio "S. Cecilia" di Domenico Carboni, per Lamberto Farneti; *Il mondo di Baldone campanaro*, di Francobaldo Chiocci, ed. EFG, per le orchestre e le riviste. *Gubbio Oggi*, febbraio 2016, articolo di Francesco Riccardini, "I direttori della Banda comunale di Gubbio (1900-1965)"; dicembre 1995, articolo di Luigi Pifarotti "Giro giro mondo quanto è bello il tondo" per le riviste; febbraio 1992, articolo di Lauretta Cappannelli "Coriandoli a scacchi", per le veglie e i veglioni; gennaio 1995, articolo di Lauretta Cappannelli "Le veje da soci"; anno V n. 2, articolo "Le mejo de "I Fantastici", di Alberto Cappannelli.

Le sue trombe

Anche osservando gli strumenti posseduti da Balduccio si possono avere indicazioni utili sul suo percorso artistico. La sua prima tromba professionale è stata una Keilwerth Toneking Deluxe. Dalle ricerche di Marco Buttò è uno strumento di fabbricazione tedesca e risale agli anni '57/'58 del secolo scorso, proprio quando Balduccio stava cominciando la sua carriera di musicista professionista. Ha un canneggio di diametro inferiore rispetto ad altre trombe e anche la campana ha un diametro ridotto. Queste caratteristiche rendono il suono particolarmente chiaro e brillante, più adatto per la musica leggera o jazz. La tromba è argentata. Possiamo asserire che questa è stata la prima tromba importante di Ubaldo. L'ultima tromba della sua breve carriera è invece una King americana. Sempre secondo Buttò è uno strumento professionale molto bello, di valore e certamente più idoneo per gli studi accademici intrapresi. Non è stato possibile sentirne il timbro perché pistoni e pompe devono essere sottoposti a revisione. Ma è da supporre che avesse un suono caldo e pastoso. Mentre la Keilwerth è stata acquistata da Franco Pugnitopo nel 1967, cioè l'ultimo anno della carriera di Balduccio, e successivamente venduta da Pugnitopo a Buttò, la King è tuttora in possesso di Francesco Minelli, figlio di Rita Angeletti, figlia di Balduccio. Anche il figlio di Balduccio, Adalberto, è stato trombettista nella Banda Comunale di Gubbio.

Rigo il tedesco e il piccolo Baldo

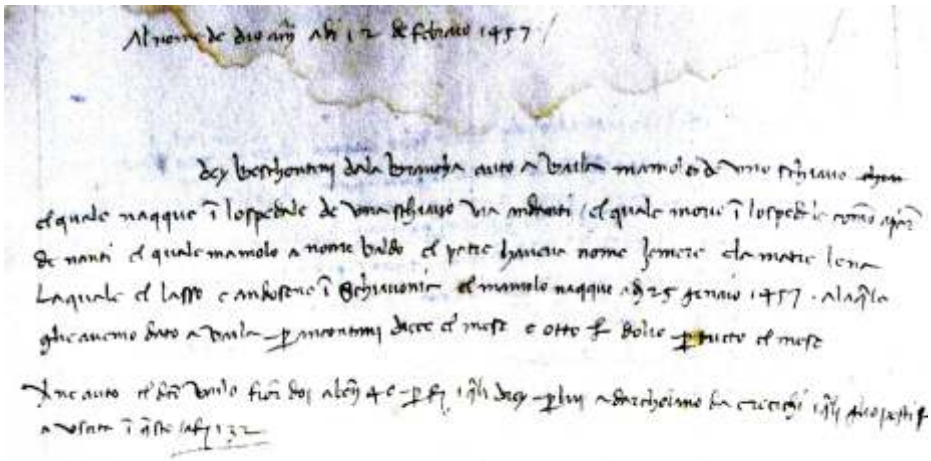
di Fabrizio Cece

L'esame dei registri amministrativi dell'ospedale gestito dalla confraternita di Santa Maria dei Laici, detta dei Bianchi, senz'altro il più importante di Gubbio, restituisce le funzioni, l'attività, gli avvenimenti – anche importanti – che coinvolsero la città e, in particolare, questa struttura che fu attiva dalla prima metà del XIV secolo alla metà del XVIII. Tante storie, anche minute, che meritano di essere conosciute. In questo contributo ne riferirò un paio.

Il 17 luglio 1449, ammalato e prossimo alla morte, un mercante tedesco detta le sue ultime volontà al notaio ser Antonio di Nicolò della Caruccia[1]. Il mercante, steso in uno dei letti dell'ospedale dei Bianchi, dice di chiamarsi – scrive il notaio – Rigo o Arrigo "de Salanda provintie Alemanie". Ha i baffi rossi, "baffe homo rubens", è di comune statura ed ha circa quarant'anni. Baldassarre, priore dell'ospedale, è molto interessato alla faccenda perché Rigo intende lasciare ai Bianchi tutti i diritti sopra una lettera di cambio, datata 30 aprile 1449, di 41 fiorini d'oro e mezzo che ha contro i mercanti genovesi Filippo e Federico "Contharioni" o contro Cosimo "de Medicis de Florentia".

Nei registri amministrativi dell'ospedale sono contenuti altri dettagli[2]. Rigo, morto nel giorno stesso del testamento o in quello seguente, aveva lasciato anche le sue cose: un mantelletto bigio consumato, un giuppetto di guarnello logorato, un cappuccio nero, un paio di calze nere consumate e le scarpe. "El suo nome Rigo de Rigo todescho de lamangnia bassa commo dicie la sua letera el nome de la terra sua et quista letera avemo en casa perché letera de cambio dirizata al bancho de Cosimo de Medici et compagni et quista letera se ne vole pigliare qualche buono partito". Seguono l'annotazione della spesa per l'acquisto di cera per il funerale di Rigo e ulteriori dettagli su tutta questa storia. Insomma, il priore Baldassarre si era dato un gran da fare per venire in possesso di quella lettera e c'è da scommettere che avrà sicuramente riscosso quanto prima i 41 fiorini e mezzo.

Il secondo episodio riguarda il tema dell'infanzia abbandonata e la fondamentale funzione che l'ospedale dei Bianchi svolse anche in questo campo e che prevedeva, in estrema sintesi, l'assistenza ai bambini abbandonati con il loro affidamento a balie e a famiglie sparse in tutto il territorio comunale in cambio di denaro e, soprattutto, di alimenti e indumenti. Il caso che segue, però, è davvero insolito. Non ho ancora trovato traccia di eventi assimilabili ad esso. Il 9 febbraio 1457 morì nell'ospedale un tale chiamato "Jemere", "Schiavo", cioè abitante della Schiavonia o Sclavonia, antico nome della Dalmazia. Proveniva da "Settina". Il 25 gennaio precedente Lena, moglie di Jemere, aveva partorito "uno mamolo" a cui era stato posto nome "Baldo". Lena tornò in Schiavonia abbandonando il figlio nell'ospedale e portando con se tutte le cose del marito tranne "una gonna usa per fare la gonna al mamolo". Il priore vendette la gonna di Jemere e mise ad entrata la somma ricavata. Il 12 febbraio 1457 i Bianchi misero per un mese a balia il piccolo Baldo presso la famiglia Biscontini di Branca in cambio della somma di dieci anconetani e di otto libbre di olio.



Il piccolo Baldo è affidato alla famiglia Biscontini. SASG, Fondo Ente Ospedaliero, X.E.h.b.8, c. 136r.

[1] SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI GUBBIO (SASG), Fondo Notarile, prot. 83, c. 89v.
[2] SASG, Fondo Ente Ospedaliero, X.E.h.b.8, c. 31v.

Aldo Ajò piatti a soggetto galante

di Ettore A. Sannipoli

Tra il 1925 e il 1929 – per attenerci alla documentazione finora reperita – il pittore e ceramista eugubino Aldo Ajò (1901-1982) ricoprì il ruolo di direttore artistico della Società Ceramica Umbra "Paolo Rubboli" di Gualdo Tadino. Uno dei modi in cui l'allora giovane maestro mise a profitto le sue indiscutibili doti ideative ed esecutive, fu quello che tendeva al raggiungimento di una forma particolare di Storicismo capace di declinare in chiave moderatamente innovativa celebri modelli di riferimento, alla luce di un revival che stava ormai trascorrendo dall'iniziale propensione neo-rinascimentale verso recuperi più schiettamente gotici, anche per soddisfare l'esigenza di una flessuosa modernizzazione dei rimandi iconografici. La produzione che ne deriva risulta caratterizzata pertanto dall'intelligente tentativo di aggiornare con freschezza e sintetica eleganza il repertorio storicistico tipico della ceramica gualdese di allora, sfrondando la decorazione degli elementi superflui e sottoponendo fogge, ornati e soggetti ad un *restyling* in linea con quanto Ajò aveva avuto modo di osservare presso i Vasellari Eugubini "Mastro Giorgio", attivi nei primissimi anni Venti. È infatti alla riuscita formula antico-moderna di Ilario Ciaurro, direttore artistico dei Vasellari, che il giovane maestro attinge il suo inconfondibile lessico in bilico tra un Gotico estremo ed un Rinascimento umbratile modernizzati entrambi con misura e discrezione. Agli occhi del riguardante si dispiega, pertanto, un universo fatto di figure raffinate e cortesi, di profili muliebri d'una purezza neo-quattrocentesca, di pungenti ghirlande d'alloro, di energici cartigli svolazzanti, di preziosi fondi damascati, di eteree atmosfere puntinate e così via.

Fig.1 Società Ceramica Umbra - Gualdo Tadino, pittore Aldo Ajò (attr.), piatto ovale con *due innamorati* entro ornato a grottesche, 1925-1929 ca., maiolica dipinta in blu e a lustri metallici, cm 49 x 40,5. Gubbio, coll. priv.

Una temperie culturale siffatta non infrequentemente accoglie soggetti galanti. Proprio al periodo gualdese di Ajò risale un bellissimo «piatto ovale con bordo a rilievo» (Gubbio, collezione privata) recante un soggetto amatorio di stilizzata eleganza [Fig. 1]. Nell'ampia concavità centrale, tra le *guirlandes* ed i *rameaux* classicistici della tesa, arricchiti da mascheroni e figure fantastiche, è visibile una scena di sapore tardogotico la quale ci rende partecipi di un afflato poetico vibrante e soave, tramite il quale Ajò riesce a infondere nuova vita a temi galanti che da un passato ormai lontano, potremmo dire dall'autunno stesso del Medioevo, trascorrono sino ai tempi moderni, lasciando inalterate o addirittura rinnovando le emozioni cortesi che essi inducono nell'animo degli osservatori. Due giovani innamorati, un gentiluomo e una damigella di eletti costumi, rivolti l'uno verso l'altra, sono sorpresi mentre tengono in mano con delicatezza lo stesso nastro svolazzante che reca la scritta «AMOR VOL [FE] E DOVE FE NON È AMOR NON PVÒ». Il motto si richiama a un «detto antico» citato da Luigi Pulci nel suo poema del 1469 sulla *Giostra di Lorenzo dei Medici* («[...] E perché egli havea scritto in adamante / Quello atto degno di celeste honore, / Si ricordò, come gentile amante, / D'un detto antico: *che vuol' fede amore*, / Et preparava già l'armi leggiadre, / Ma nol consente il suo famoso padre [...]»). Entrambi gli innamorati poggiano i piedi su un prato fiorito, al centro del quale, dalla bocca di un bel vaso posato per terra, fuoriesce un grande mazzo di fiori rossi (rosette e boccioli di rosa), che svetta e invade buona parte dello spazio circostante. Le vesti sontuose dei due personaggi son riccamente adorne di fiori quadripetali, girali, gruppi di puntini e perle. Una fascia in blu diluito contorna le due figure, i grandi fiori al centro, la linea d'orizzonte ma anche i motivi ornamentali sulla tesa. I lustri dorati e rutilanti sono quelli tipici della manifattura dei Rubboli. Sul retro del piatto troviamo la marca con le lettere «S.C.U.» entro triangolo, seguita dalla parola «ITALY» e dal monogramma «PR».

Anche se la firma (o la sigla) di Aldo Ajò non compare, è indubitabile a mio giudizio che l'invenzione di questa scena amatoria (e fors'anche la sua esecuzione) si debba al maestro eugubino. I bei volti a tre quarti o di profilo dei personaggi, gli

eleganti ritmi delle loro raffinate posture, le flessuose cadenze degli esili gambi dei fiori e, più in generale, l'impostazione simmetrica della scena ma anche l'atmosfera eccelsa, rarefatta che si respira, tutto tende a quella riuscita formula antico-moderna che Ajò aveva avuto modo di osservare presso i Vasellari Eugubini "Mastro Giorgio". Creando così un delicato equilibrio tra elementi cortesi e pseudo-rinascimentali da una parte, desinenze Liberty o Déco dall'altra, equilibrio nel quale sia lo Storicismo sia la sensibilità moderna venivano a coesistere

Fig.2 Società Ceramica Umbra - Gualdo Tadino, pittore Aldo Ajò, piatto con *giovane donna a cavallo*, 1925-1929 ca., maiolica dipinta in blu e a lustri metallici, diam. cm 41,5. Gubbio, coll. priv.

senza alcuno sforzo apparente.
Allo stesso periodo risale una singolarissima coppia di piatti entrata a far parte di una collezione eugubina [Fig. 2-3]. Si tratta di due taglieri lisci su piede ad anello, dipinti in blu e lustrati di oro e rosso rubino nelle muffole dei Rubboli. Recano sul verso la marca triangolare con le lettere «SCV» e poco sotto la firma dell'autore («Ajò»). In essi la figurazione, predominante, risulta circoscritta da un'esile fascia a scomparti nella quale si alternano, con ritmo misurato e composto, scaglie embricate e riserve con la parola «AMORE» in caratteri gotici, ambedue ripetute per ben quattro volte. «AMORE»: un vocabolo appositamente reiterato in margine ai due piatti, per dichiarare fin dal primo impatto visivo la natura galante del soggetto raffigurato.
Nei taglieri compaiono le figure a cavallo di due giovani innamorati, un gentiluomo ed una damigella di eletti costumi, rivolti l'un verso l'altra, entrambi recanti in mano un fiore rosso che innalzano di fronte a sé come insegna di eterno amore. Sia le vesti cortesi dei due personaggi sia le gualdrappe dei loro possenti destrieri son riccamente adorne di gigli, fiori quadripetali, melagrane, foglie lobate, girali, losanghe, embrici, puntini, perle. Lo sfondo naturalistico consiste in un paesaggio con monti in lontananza e il terreno cosparso di ciuffi d'erba e di fiori; il tutto sotto un'ampia porzione di cielo striato e velato.
I bei volti di profilo dei due giovani innamorati richiamano analoghe silhouette frequenti nelle opere dei Vasellari Eugubini e della Fabbrica Majoliche "Mastro Giorgio", così come alla produzione della manifattura di Ciaurro rimandano certi dettagli quali il fiore che reca in mano l'avvenente nobildonna. Ma ancora più forti sono i rimandi a celebri modelli antichi, specie di estrazione gotica: ognuno ravviserà facilmente, per esempio, il rapporto di diretta discendenza del cavallo del cortese spasimante, con la gualdrappa svolazzante solcata da losanghe accollate in banda, dal destriero visibile nel notissimo affresco di Simone Martini con Guidoriccio da Fogliano. Un riferimento iconografico, quest'ultimo, che Ajò mise a frutto anche nel caso di altre maioliche realizzate a Gualdo Tadino in quegli anni. Rivelando così una comunanza di vedute con giovani artisti che poco prima egli aveva conosciuto e frequentato a Gubbio, presso i Vasellari Eugubini e, soprattutto, nella Fabbrica Majoliche "Mastro Giorgio" di Polidoro Benveduti: da Adalberto Migliorati, autore di un bel piatto datato 1923 con un cavaliere ispirato proprio al Guidoriccio da Fogliano, a Ilio Cricchi che, nello stesso anno, aveva dipinto un grazioso piattello con due innamorati ove compare il motto galante a noi ben noto: «AMOR VVOL FE E DOVE FE NONNE AMOR NON PVO».

Bibliografia essenziale
E.A. Sannipoli, *Aldo Ajò, artista e "artiere" tra le due guerre (1920-1945)*, in *Aldo Ajò, 1901 – 1982. Ceramiche*, a cura di G.C.

Fig.3 Società Ceramica Umbra - Gualdo Tadino, pittore Aldo Ajò, piatto con *giovane uomo a cavallo*, 1925-1929 ca., maiolica dipinta in blu e a lustri metallici, diam. cm 41,5. Gubbio, coll. priv.

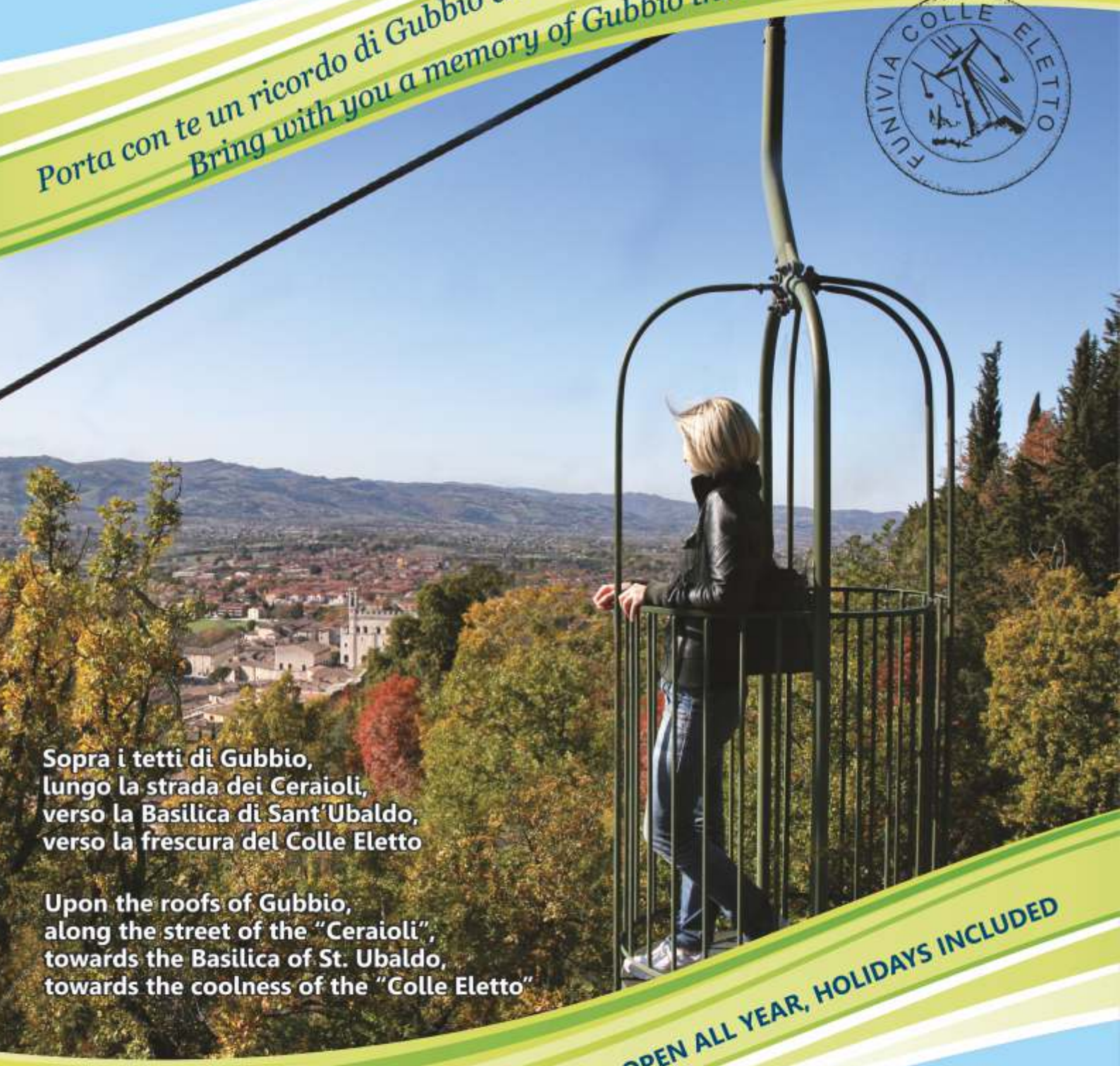
Bojani e E.A. Sannipoli, Fano 2008, pp. 23-161, *speciatim* pp. 34-67 (contributo a cui si rimanda anche per la precedente bibliografia e per le citazioni implicite nel testo); *La Collezione Rubboli. Storia e arte dell'opificio gualdese di maioliche a lustro*, a cura di M. Caputo, Perugia 2010, *speciatim* pp. 64-73, 99-111, 194-217 (contributo a cui si rimanda anche per la precedente bibliografia).
Il presente articolo è stato redatto utilizzando i testi di due articoli pubblicati online nel 2017 sul blog *Allegra Combriccola*, ora non più esistente: E.A. Sannipoli, *«Amore, amore, amore, amore». Due piatti di Aldo Ajò a soggetto galante; Id., «Amor vol fé». Ancora su Aldo Ajò alla SCU di Gualdo Tadino*.
Un piatto simile a quello in Fig. 1 ma con gli *innamorati* in controparte è passato di recente sul mercato antiquario.

Grazie a Sandro Farinacci.

FUNIVIA
Colle Eletto

www.funiviagubbio.it

Porta con te un ricordo di Gubbio che nessuna cartolina può rappresentare
Bring with you a memory of Gubbio that no card can represent



Sopra i tetti di Gubbio,
lungo la strada dei Ceraioli,
verso la Basilica di Sant'Ubaldo,
verso la frescura del Colle Eletto

Upon the roofs of Gubbio,
along the street of the "Ceraioli",
towards the Basilica of St. Ubaldo,
towards the coolness of the "Colle Eletto"

APERTO TUTTO L'ANNO, FESTIVI COMPRESI

OPEN ALL YEAR, HOLIDAYS INCLUDED

STAZIONE DI PARTENZA
STATION OF DEPARTURE
via San Girolamo, tel. 075 927 38 81

Viero Farneti

Nel segno della continuità

1951

Ci sono momenti in cui la salvaguardia della continuità diventa preziosa. Il dovere della memoria si impone alle nostre menti e ai nostri cuori, poco importa se in ossequio ad una convenzione sociale o ad un imperativo tutto personale. Nel caso della scomparsa terrena di Viero Farneti, avvenuta l'8 marzo scorso, queste ragioni sembrano valere allo stesso titolo.
E anche se non dirò di colui che è stato mio zio, accennerò all'uomo che mi sembra giusto ricordare a tutti quelli che non hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Giusto un cenno allo zio Viero "sociale", per così dire.
Figlio di Pio Farneti e Giuseppa Benedetti, fratello di mio padre e dei miei zii, caro ai nostri figli e nipoti, Viero ha dimostrato di aver ricevuto tanto dalla vita col donarlo agli altri. Lo ha fatto con la semplicità sbilenca degli eugubini, che richiede l'imperfezione per dimostrarsi quasi perfetta. Lo ha fatto consapevolmente, cibandosi di quella dignità che viene dal muoversi ogni giorno per via, da una pratica mai venuta meno.

Chi lo ha conosciuto sa bene del suo amore per la nostra Città e le sue tradizioni, inscindibili da quello per la Patria che per lui le comprendeva. Così come ha per lo meno sentito dire del suo impegno immancabile in mille attività ricreative, nelle quali si è sempre dedicato con la stessa professionalità ed eleganza con cui ha svolto il suo lavoro in luoghi ormai scomparsi ma indimenticabili per quanti conservano il tesoro del ricordo.
Né la sua leggerezza di uomo sempre pronto alla battuta può far aggio sulla sua serietà di uomo generoso, pronto come è stato ad assistere gli altri con piglio sapientemente scanzonato e fatalista, non solo nei confronti di sua madre e, come i Sammartinari hanno vista per anni, dell'amato fratello Carlo.
Nella sua lunga vita terrena ha allacciato rapporti con moltissime persone, molte delle quali si rifiutano di dimenticarlo. "Se scrivi de Viero, di' de la Processione der Cristo Morto", mi ha raccomandato un amico e coinquilino, prima di aggiungere: "Quando arivavamo in via XX Settembre, ce dovevamo levà dalla Madonna, perché il posto era il suo. Ce dava gusto, anche perché sapevamo de esse ner giusto e quindi potevamo alungà er passo per gi a beve da Vito".

Sacro e profano, come sempre. Ma il piacere che viene dal senso compiuto vale a riassumere una vita che piangiamo ma anche festeggiamo
E che ci impegniamo a non dimenticare.
Continuità…

Sofia Farneti

Ciao Giampietro

Che grande dolore Giampietro che ci ha inferto la tua dipartita.
Anche se eravamo pronti al peggio, la nostra convinzione della tua forza sulla vita, la nostra ingenuità che questo potesse bastare, ci ha lasciati delusi, senza pensare che Dio ha progetti ben più grandi dei nostri egoismi, fragilità umanissime. Di te si è detto tutto in queste settimane, il fiume di gente che si è unita nel dolore a Rossana e Giulia ha espresso quanto le parole potrebbero arrivare solo ad accennare.

Caro Giampietro, la tua presenza nel consiglio del Maggio è stata per anni simbolo di pace e di costruzione, il tuo contributo all'impegno culturale della nostra Associazione ha permesso di realizzare grandi cose: "5 Countries one vision – 5 Paesi una visione" a palazzo della Porta nel 2018, le tue "Brocche d'Autore" nel 2010, la mostra "Nella città di mastro Giorgio John Kuczwal" con i lustri dell'australiano Kuczwal nel 2017, ultimo l'impegno concreto a realizzare la mostra di ceramica dell'artista spagnolo Mora Benavent. Il tutto arricchito della tua sapienza, ma soprattutto con l'effusione della tua fede. Sei stato un maestro di vita con le mani di artista, un esempio di vero abitante della terra, i tuoi passi hanno lasciato l'impronta e sei divento guida. Autorevolezza e bontà d'animo in forma di uomo. Hai saputo posare il tuo sguardo sulle cose belle e trasformarle in opere per tutti gli occhi.
Ricorderemo per molto tempo la tua bella figura e lasceremo traccia del tuo passaggio sempre nel nostro periodico perché chi non ti ha conosciuto riesca a intravederti così come abbiamo avuto la fortuna fare noi.
Vorremmo lasciarci andare ed elencare l'infinità di luoghi che ti hanno visto presente con iniziative o le associazioni che ti hanno avuto membro attivo, continuare e scrivere, inoltre, della fede ceraiola, ma vogliamo per questa volta dare per scontato che questi aspetti siano già nel cuore di tutti.
Ci conforta solo l'abbraccio consolatorio con cui Dio ti ha accolto, ci fa da balsamo saperti con l'affetto più caro lontano da tempo, Francesco.

Per il "Maggio Eugubino" è un vuoto profondo, ma sarai anche un esempio che guiderà il futuro delle nostre iniziative con la tua inconfondibile impronta.

Ci mancherai ai Consigli e ai tanti nostri incontri, ci mancherai.

La redazione

“Andrea pel pane ce pensi te?”

“Certo l'addetto al pane so io”

Con queste due frasi si chiudeva la serata del 14 dopo aver cenato in taverna, perche la mattina del 15, come da una decina di anni accadeva, eravamo lì a casa tua per fare una bella colazione prima della messa.
Ricordo ancora la prima colazione, eravamo pochi, ma poi nel tempo il numero è cresciuto: io, te, Marco, Fabrizio, Mirco, Gabriele, Luca, Davide, Stefano, non ricordo tutti; hai detto: “Facciamo una bella frittata con uova di struzzo” e fin lì poteva essere accettabile, ma presi dall'entusiasmo avevamo messo così tanti condimenti, sopratutto aglio, che alla messa intorno a noi non c'era nessuno. Ho iniziato facendoti da bracciere in via XX settembre nel 1995, ed io ceppo avanti e tu ceppo dietro sulla curva della terza nel tuo ultimo anno di carriera nel 2011 e in mezzo tante risate e bei ricordi.

Mentre sto scrivendo queste due righe il pensiero già va al prossimo 15 maggio e a tutte le serate che lo precedono perchè non so immaginare tutto questo senza di te. Ciao amico mio dacci la forza per affrontare la tua mancanza e W Sant’ Antonio.

Uno dei tuoi tanti amici

“Gigino" Menichetti

È venuto a mancare un grande eugubino, Sangiorgiaro, pittore autodidatta, falegname e tanto altro, un amante della natura nella quale amava immergersi camminando e raccogliendone frutti.
Marito, padre, nonno, memoria di tanti fatti eugubini che ha intelligentemente scritto.
Una gran bella persona innamorata di Gubbio.

Lo ricordiamo con affetto per aver anche realizzato nel 2014 la cartolina e annullo della Festa dei Ceri.

Ricucire la storia

di Maria Cristina Vinciarelli

Non si può conservare se non ciò che si ha a cuore, che si riconosce come parte integrante ed essenziale di un sistema complesso di valori. Gli armadi dei ricordi ne contengono molti ed ogni tanto vale la pena rovistarci dentro perché proprio in quei momenti riusciamo a rimettere ogni cosa al posto che le spetta da sempre.

Il lavoro di restauro di Maria Cristina Vinciarelli, ricolloca nell'androne di Palazzo Fabiani in Piazza 40 Martiri, due vecchi stendardi di Sant'Antonio, dal valore storico e di appartenenza, scovati tra i ricordi di famiglia dei proprietari. Dal 1985 al 1990, il Palazzo ha ospitato la Taverna della Famiglia dei Ceraioli di Sant'Antonio e con questa, una figura di spicco, promotore energico dell'imbandieramento cittadino per la Festa del 15 Maggio, Pietrangelo Farneti, per tutti Pacio, che si è attivavo subito per disegnare e far realizzare vessilli da collocare come addobbi per le finestre e per il terrazzo. Venne contattata la pittrice eugubina Luciana Fumaria per dipingere la fiamma rossa, uno degli attributi caratterizzante il santo e anche il tao, ultima lettera dell'alfabeto ebraico e quindi allusione alle cose ultime e al destino. Simboli realizzati su sfondo nero, applicato a sua volta su tela bianca ornata con una fascia rossa. Nel 1991 con lo spostamento della Taverna a Palazzo Fonti, la famiglia dei Santantoniari con un gesto di ringraziamento ha lasciato i preziosi stendardi a Palazzo Fabiani. Nonostante le ricerche non abbiano prodotto materiale fotografico che avrebbe potuto testimoniare i vessilli nella loro collocazione originale, il ritrovamento degli stessi all'interno del palazzo ha riportato alla memoria visiva l'attento e meticoloso lavoro di imbandieramento della Taverna, sia dei proprietari che dei vecchi ceraioli. Tutto ciò che riporta ed appartiene alla Festa dei Ceri, fa parte della vita e della memoria di ogni eugubino. I Ceri ci hanno visto nascere, diventare adulti, invecchiare, ma nulla mai ci distoglie da un battito di mani ad ogni loro compleanno, sono dei sempreverdi, a differenza nostra, non conoscono la morte e non si addormentano mai.

Antica Cappelleria
Bocci
L'eleganza nel particolare
Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

Restauri per il Cero di San Giorgio e il Cero di Sant'Ubaldo

Minelli Marcello e C. Snc e FP Restauro di Fabrizio Paffi con il coordinamento di Roberto Fofi, è la squadra che ha praticato interventi manutentivi sui Ceri di Sant'Ubaldo e in particolare su San Giorgio in forma di volontariato e con la collaborazione della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria. Il Cero di San Giorgio ha avuto bisogno di rafforzare la struttura di fissaggio del collarino centrale, le fascette trapezoidali all'albero interno dove era filtrata l'acqua e al Cero di Sant'Ubaldo è stato eseguito un riconsolidamento dei supporti interni delle fascette dei panottoli. Piccolo aggiustamento anche per il Cero di Sant'Antonio nello specifico una cornicetta esterna del buzzo inferiore.

L'ultimo intervento di manutenzione e restauro dei Ceri era avvenuto nel 2011.

maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S.Anna, 73

Reparto Macelleria
con carni locali

Reparto Ortofrutta
freschezza tutto l'anno

Reparto Gastronomia
salumi e piatti di produzione propria

"Salumi della Torre"

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: *salumidellatorre@gmail.com*

www.salumisenzaconservanti.com

Senza Glutine

Senza Lattosio

seguici anche su Facebook

Ritaglia questo tagliando e avrai uno

SCONTO del 10%

sui nostri salumi

In Cammino con Sant'Ubaldo tra Umbria e Marche

Nuove idee e progetti condivisi

di Massimo Bei

Si è svolto martedì 4 aprile u.s. un incontro presso il Comune di Gubbio al quale hanno partecipato rappresentanti di enti e di associazioni dei territori di Gubbio, Apecchio e Piobbico dal quale è emersa la volontà unanime nel perseguire l'obiettivo di concretizzare nel breve-medio periodo l'idea progettuale del Cammino di S. Ubaldo nel territorio umbro-marchigiano.

La Grotta di Sant'Ubaldo a Pian di Molino

Lungo il sentiero tra Pontericcioli e Cantiano

Per Gubbio erano presenti: il Sindaco Stirati, il Vescovo Paolucci Bedini, Ubaldo Minelli, Patrick Salciarini, Ubaldo Gini per le famiglie ceraiole, Giuseppe Allegrucci per l'Università dei Muratori, Marco Cancellotti per il Maggio Eugubino, don Mirko Orsini per la Diocesi, il dott. Matteo Morelli ed Enzo Fagiani per l'Ufficio Cultura del Comune di Gubbio. Il territorio marchigiano era rappresentato da Massimo Cardellini Assessore al Turismo e Cultura dell'Unione Montana Catria e Nerone e da Fabio Perfetti Vice Sindaco di Apecchio.
Un incontro preliminare importante che ha gettato le basi per un piano di lavoro. L'ufficio cultura del Comune di Gubbio, provvederà in questa prima fase a raccogliere la documentazione afferente al tema (aspetti storici, spirituali, turistici, ambientali) e già in dote ai diversi soggetti attuatori al fine di creare una base comune utile alla ricerca e all'approfondimento mediante specifici tavoli di lavoro.

Il Maggio Eugubino tra il marzo 2017 e l'aprile 2018, ha realizzato il progetto: Conoscere il Cammino di Sant'Ubaldo verso il monte Nerone. Partendo da uno studio di Elisabetta Carlino storica dell'arte ed esperta del territorio apecchiese, con l'ausilio degli esperti del Cai di Gubbio: Marcello Migliarini e

I timbri e la credenziale per le singole tappe del progetto "Conoscere Il cammino di Sant'Ubaldo" (2017/2018)

Andrea Angeletti "Canolo" ed in collaborazione con la Piccol-Accoglienza Gubbio, sono state strutturate cinque tappe da Gubbio alla "Grotta di S. Ubaldo" in località *Pian di Molino* tra Apecchio e Piobbico a coprire circa sessantacinque chilometri. Una iniziativa molto partecipata, culminata il 29 aprile 2018 con l'arrivo alla *Grotta*, anche con la presenza degli sbandieratori di Gubbio. È seguita poi una importante accoglienza nel castello Brancaleoni di Piobbico a cura della locale pro-loco.

Foto di gruppo a Cantiano presso la Chiesa di Sant'Ubaldo

Ultima tappa verso la Grotta di Sant'Ubaldo

Lo stesso giorno si è concretizzato un gemellaggio spirituale tra le comunità di Gubbio, Apecchio e Piobbico, voluto in particolare da don Sauro Profiri di Apecchio, da altre componenti religiose e dai fedeli. Erano presenti i sindaci dei tre comuni insieme a mons. Paolucci Bedini Vescovo di Gubbio, mons. Mario Ceccobelli Vescovo emerito, le corali e le confraternite.

Di nuovo quindi in cammino, per un progetto condiviso, sui passi di Ubaldo.

SATIRIAUTO
FIAT ABARTH FIAT PROFESSIONAL
TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT
GUALDO TADINO
VIA FLAMINIA KM 188
GUBBIO
VIA BENIAMINO UBALDI
PERUGIA
VIA PICCOLPASSO 119/121
PONTE FELCINO
VIA VAL DI ROCCO 8/10

La vera crescia di Gubbio
Fatta col cuore
www.laveracresciadigubbio.net

Solo due mesi allo “Spencer Hill Festival”

Il 20° SpencerHill Festival 2023 sarà un evento che farà storia. Per quattro giorni, la cittadina umbra diventerà “la mecca” dei fans di Bud Spencer e Terence Hill. Dal 27 al 30 luglio 2023 sono attesi 5.000 visitatori da tutto il mondo che celebreranno tutti insieme le due mitiche star del cinema italiano e internazionale. Il programma è estremamente ricco di eventi come grandi concerti, spettacoli dal vivo e tanti film dell'indimenticabile coppia. Il Festival si svolgerà in Piazza 40 Martiri e dintorni, dove troveremo tutte le attrazioni e la gelateria volante (l'unica al mondo) di Terence Hill! L'organizzatore del festival, Matteo Luschi, annuncia la presenza di molti artisti, parte dei cast e dei film di Bud Spencer e Terence Hill, così come tutta la famiglia di Bud Spencer.

Dsponibili 5.000 biglietti per il festival, a partire da 29,00 Euro al giorno: (ad eccezione della Gelateria Girotti Sky-Lounge, tutte le attrazioni del festival sono incluse nel prezzo del biglietto)

- Giornaliero 29,00 Euro
- Weekend 79,00 Euro (4 giorni da giovedì a domenica)
- Bambini fino a 17 anni pagano solo 1,00 euro per anno di età

(tutti i prezzi sono validi solo in prevendita)

È ancora disponibile un quantitativo limitato di biglietti in prevendita sul sito https://www.spencerhilluniversum.de/Events/Spencerhill-Festival

Per info www.spencerhill-festival.it

SPENCER HILL Festival GUBBIO

Un ponte con l'Ucraina: firma del patto di amicizia

Siglato a Palazzo Pretorio il patto di amicizia e di cooperazione tra la città ucraina di Ivano-Frankivsk e la città di Gubbio, promosso anno scorso dall'Associazione Maggio Eugubino con la collaborazione del consigliere Alfredo Morelli e la signora Lesya Boyko, cittadina ucraina da anni residente a Gubbio, presidente dell'associazione culturale e sociale "Mist-il ponte". A firmarlo, nella Sala del Consiglio, il sindaco di Gubbio Filippo Stirati e il Segretario Generale del Comune di Ivano-Frankivsk, città di 250mila abitanti situata nella parte occidentale del Paese. Presenti anche il Presidente del Maggio Eugubino Marco Cancellotti. Nella foto l'arrivo della litografia di Federico da Montefeltro in Ucraina, dono del Maggio Eugubino.

Festa di Primavera 2023

Foto Studio Sannipoli

Grande soddisfazione per la riuscita della serata dedicata alla tradizione, una serata di festa organizzata dal Maggio Eugubino, Società Operaia, Società Balestrieri, Quartiere di Sant'Andrea, Quartiere di San Giuliano, Quartiere di San Martino e Quartiere di San Pietro, con il Patrocinio del Comune di Gubbio presso i locali elegantissimi del Centro Servizi Santo Spirito.
Ringraziamo tutti i convenuti alla Festa, i nostri ospiti che hanno reso indimenticabile una serata tra amici all'insegna della tradizione e dei comuni valori. Arrivederci al prossimo anno!!

Congratulazioni

Angela Satiri ha conseguito la Laurea in Storia della Filosofia Contemporanea presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna con una tesi relativa a: "La dialettica tra realtà e possibilità nel pensiero di Herbert Marcuse".

Alla Dottoressa in Filosofia, giovane socia del Maggio Eugubino, e ai genitori Robert e Anna Rita Belardi, nostri vice presidente e socia, le nostre felicitazioni ed i migliori auguri per la carriera professionale e le esperienze di vita.

MENCARELLI GROUP

HOTELS · RESTAURANTS · CATERING

Le Locations dei Tuoi Sogni

contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291

mail mencarelli@mencarelligroup.com catering@mencarelligroup.com

CEMENTERIE ALDO
BARBETTI